Notitiae Pacis
Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Parrocchia Regina Pacis Forlì | Regina Pacis | r.pacis@virgilio.it | parrocchiareginapacis.it
youtube.com/Reginapacisforli
V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363

Una luce dalla Parola

Sii fedele, avrai la corona della vita

"Vigilate, tenetevi pronti, perché non sapete quando il vostro Signore verrà". Come è importante vivere nell'attesa del Signore che viene. Le dieci vergini aspettano lo sposo. Anche la nostra vita è una lunga attesa: coltiviamo il pensiero del Signore che deve venire a prenderci. Questa è la cosa bella: Stiamo andando incontro al Signore che viene. Ogni giorno della mia vita è un passo in avanti non vero l'ignoto, ma verso le braccia spalancate del Padre nostro che sta nei cieli. La morte è per alcuni un pensiero fastidioso. Pascal scriveva: "Gli uomini, non potendo evitare la morte, hanno deciso di non pensarci. Ma è un rimedio ben misero". Per il pensiero laico moderno, la morte è un tabù: meno se ne parla, meglio è. "Noi non sappiamo da dove veniamo né dove andiamo e non ci importa neanche saperlo". Così si pensa. E invece no; la Bibbia ci dice che Dio ci ha creati e siamo destinati a tornare a Lui. Cosa vuol dire che dobbiamo vigilare, stare pronti, essere in costante attesa del Signore che viene? Vuol dire impegnarci a fare il bene, perché il tempo che ci rimane diminuisce ogni giorno. Nei santi, il pensiero della morte che si avvicina, moltiplica le energie. Marcello Candia, negli ultimi anni della vita, quasi non dormiva più, per l'ansia di fare il bene, di aiutare i lebbrosi, i poveri in Amazzonia. S. Francesco: "Fratelli, affrettiamoci a fare il bene, perché finora ne abbiamo fatto tanto poco". Anche questo è un bel pensiero che deve darci forza, entusiasmo, coraggio: finora abbiamo fatto poco, ma il Signore ci dà ancora del tempo per fare di più per il cielo. *(d.R.)*

Per i defunti

I nostri cari nella luce della fede e di un amore vero



È importante, giusto e fruttuoso per l'eternità pregare per i defunti, ricordarli, pregare per loro e chiedere che essi preghino per noi, far celebrare Ss. Messe per loro, almeno negli anniversari del mese o dell'anno. Alcune famiglie non pregano o non fanno celebrare Ss. Messe per i loro cari defunti. Questo non significa che Dio abbandoni i defunti: la sua misericordia non è limitata dalle iniziative umane. Ma è proprio così, con la preghiera nostra e della Chiesa, che imploriamo la misericordia e la salvezza piena. La Chiesa invita i fedeli a non trascurare questa forma di carità spirituale, perché pregare per i defunti è considerata una delle opere di misericordia. Èimportante allora coltivare la fede nella vita eterna in Dio, che è pienezza e che va implorata. La morte non è la fine di tutto, è lo sfociare nella vita dell'Eterno, cioè che non ha fine.
I cristiani, fin dai primi tempi, hanno coltivato con grande pietà la memoria dei defunti e, «poiché santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati» (come dice la Bibbia), ha offerto per loro anche suffragi. Ce lo testimoniano le celebrazioni che avvenivano nelle catacombe e poi nelle chiese.
S. Monica, mamma di S. Agostino, morente, saluta così i suoi figli: "Seppellite il mio corpo dove volete. Non preoccupatevi di questo. Ma io vi prego solamente, ovunque voi siate, di ricordarvi di me all'altare del Signore." E Agostino dirà: " Per questo ti imploro mio Dio, con tutto il mio cuore, per i peccati di mia madre… e ispira, o Signore, a noi tuoi servitori, di ricordarci, all'altare, della tua serva Monica".
Ogni Messa è sempre il rinnovarsi della Pasqua di morte e resurrezione di Gesù, il Signore. In Lui, spiritualmente ma realmente ci mettiamo in relazione con i nostri cari viventi e defunti. L'offerta, che si dà liberamente, è un atto di carità e di beneficenza a vantaggio di quanti vogliamo ricordare.

Perché è importante far celebrare le messe per i defunti?

Nella nostra fede cattolica, la Messa celebrata per i defunti è considerata una delle forme più alte di preghiera in loro suffragio. Si fonda sulla convinzione che il sacrificio eucaristico unisce i vivi e i defunti nella comunione dei Santi e che la preghiera della Chiesa può giovare alle anime che sono in cammino verso la piena comunione con Dio.
L'importanza delle Messe per i defunti può essere riassunta in alcuni punti:
* Si affidano i defunti alla misericordia di Dio, per la loro vita e salvezza eterna.
* Si prega per la loro purificazione e il loro ingresso nella beatitudine eterna.
* Si offre conforto e speranza ai familiari e agli amici.
* Si mantiene vivo il legame spirituale tra la comunità dei vivi e quella dei defunti.
La S. Messa mette nella grazia salvifica dell'amore infinito della morte e resurrezione di Cristo noi e i nostri defunti.

Domenica 15 novembre: Giornata mondiale dei poveri. Raccolta viveri e suppellettili domestiche per le famiglie in difficoltà

La nostra fede



Trovatemi un Credo più originale, più alto, più umanizzante di quello cristiano! No, non è una sfida superba! È una sfida lanciata con molta umiltà e con molta tranquillità. Davvero: non c'è nessuna esagerazione a sostenere che il Cristiano è possessore di un Credo unico, straordinario, spesso ignorato e meno ancora, vissuto.
Il Cristiano crede in Dio, creatore delle stelle e delle coccinelle; in Dio che è come la palma: a chi le tira i sassi, lascia cadere i datteri più buoni; crede in un Dio che si alza sempre prima del sole. Crede in un Dio che di giorno perdona e di notte tiene accese le stelle. Il cristiano crede in un Salvatore, per questo lo chiama Gesù, che suo fratello, impastato della stessa carne e dello stesso sangue, che è suo modello, il miglior successo della nostra specie, l'uomo perfetto; che è il suo Dio, ha le chiavi della vita e della morte, venuto in terra per insegnarci a non pasticciare la vita.
Il cristiano crede un Gigante invisibile, chiamato Spirito Santo, che è la fantasia di Dio, il vento che soffia nelle nostre vele, il fuoco che infiamma i cuori. Il cristiano crede in una Donna eccelsa che nobilita tutto il genere femminile: il suo nome è Maria. Il cristiano crede in una grande famiglia di famiglie, che formano il popolo di Dio: la Chiesa. Il cristiano crede che l'uomo è una pianta che nasce in terra, ma fiorisce in cielo.

Scout: la "giornata dei passaggi"

Luce per me ovunque andrò sulla stessa strada



«Tu sei per me guida nel silenzio, una voce che io riconosco, sarai un rifugio nei miei giorni neri, dove si calmano i miei pensieri. Luce per me, ovunque andrò sulla stessa strada.» Per il gruppo Scout Agesci Forlì 6 si conclude un anno importante, quello del suo 50° compleanno. È stato un periodo faticoso, colmo di emozioni e di impegno. "Ho guardato lui e ho visto me stesso": frase stampata nelle nostre magliette del campo, tratta dal film Dragon Trainer. È proprio vero, il campo di gruppo ci ha aiutati a riscoprire l'altro e noi stessi, nelle nostre fragilità e potenzialità. Ora un piccolo tratto della nostra storia si conclude e siamo pronti ad affrontare nuove sfide. Domenica 25 ottobre 2026 è iniziato così un altro capitolo con la "giornata dei passaggi". È sempre stato un momento importante per tutti noi: di saluti, di abbracci, di emozioni. Accogliamo così con il sorriso tanti nuovi bambini/e e ragazzi/e che intraprenderanno con noi un percorso di crescita. Salutiamo e ringraziamo per il tempo trascorso assieme alcuni membri della Comunità Capi e diamo un caloroso benvenuto a nuovi capi. «Quando ami, sei bello e pieno di luce, perché sei dal lato giusto della vetrata, il lato in cui vedi la vita in piena luce e con tutti i suoi colori.» A noi educatori scout viene affidato un mandato importante: quello di piantare piccoli semi di speranza, di formare dei buoni cittadini, consapevoli del mondo in cui vivono. Ogni uomo e donna della realtà storica in cui viviamo attualmente avverte il bisogno di credere in un futuro migliore, governato da pace, giustizia, luce. Noi Capi ci impegniamo ogni giorno a custodire con cura nelle nostre mani questi semi. Sta ad ognuno di noi **scegliere** da che parte della vetrata stare.

ELENA CARDELLA